

«Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia. Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la

gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace».

3-CONTINUA

CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA AD ANCIGNANO

DOMENICA 25 MARZO: IN PALMIS

Ore 16.45 benedizione e consegna dei rami d'ulivo.

A seguire la processione, che si terrà anche in caso di pioggia.

Ore 17 Santa Messa cantata

DOMENICA 1 APRILE: RESURRECTIONIS

Ore 17 Santa Messa cantata

Purtroppo non siamo ancora in grado di offrire le celebrazioni del Triduo Pasquale in rito antico: confidiamo di poterci riuscire quanto prima!

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
25 marzo: def. *Albertina Otero e Juan Vargas*

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 148 - 25 MARZO 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 25 marzo 2018 - ore 16.45

*Benedizione e consegna dei rami d'ulivo, processione
e Santa Messa cantata di Passione*

DOMÍNICA SECUNDA PASSIONIS SEU IN PALMIS

Missa "Dómine, ne longe fácias"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Fil 2, 5-11) - Vangelo (Mt 26, 36-75; 27, 1-60) - Senza Ultimo Vangelo

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 181 - Messalino "Marietti" pag. 360

LA CROCE: RIPARAZIONE DEI PECCATI DELL'UOMO

[...] La narrazione della Passione si compone tutta intorno ai dolori del Cristo paziente e morente in Croce. E allora vi invito ad una considerazione di carattere generale che è questa: per riparare i peccati degli uomini è occorso tanto. Sì, la Croce! Badate bene che sarebbe occorsa anche ci fosse stato un solo peccato tra gli uomini. Non è che questa sovrabbondanza di dolore sia legata al fatto dei molti peccati, ma è legata all'entità del peccato in se stesso, e pertanto la ragione non avrebbe cambiato se il peccato fosse stato uno solo. E allora

ritorniamo in noi per accogliere con umiltà, con pazienza, coll'amore, il riflesso che tutto questo deve disegnare nell'anima nostra. Vuol dire che gli atti nostri sono importanti, e forse un atto della vita, un atto di fede che manca a molti di noi nella loro vita, è quello di renderci conto che i loro atti sono importanti, anche se questo piccolo mondo per gli stessi atti non ha che il silenzio e l'oblio. Perché se a ripagare un peccato, atto di volontà, c'è voluta la Morte del Figlio di Dio, vuol dire che il peccato è una cosa grave, ma prima ancora

del peccato, che un atto umano è una cosa grave davanti a Dio e cioè davanti a Colui per il Quale soltanto le cose contano.

Il riflesso che accogliamo nella nostra anima, come vedete, è semplice, è apodittico, ma è tremendo: con che sorta di prudenza, di riflessione noi dobbiamo pensare ed agire. Naturalmente tra l'uno e l'altro ci sta di mezzo il parlare, che talvolta sostituisce l'uno e l'altro a torto, perché gli atti dell'uomo prendono sempre la loro potenza da una folgorazione intellettuale interna e da un atto di volontà. Ecco, cari, la prudenza, il ritegno, la riflessione su tutti i nostri atti. Sembra che le cose colino come l'acqua, fluiscano per disperdersi nel gran

mare e non è vero. I nostri atti sono importanti. Stiamoci attenti bene. E quando pensiamo, non crediamo di essere autorizzati a pensare come a noi comoda, e quando parliamo, non crediamo di essere autorizzati a parlare come a noi piace, e quando agiamo, non crediamo di essere autorizzati ad agire come a noi porta benessere e gaudio. Davanti a Dio queste cose che noi dimentichiamo, prendono dimensioni alle quali la nostra stessa intelligenza non sa arrivare e allora sia per il peccato a evitarlo, anche piccolo, sia per la virtù, anche piccola da compiere. Pensiamoci bene!

CARD. GIUSEPPE SIRI

Omelia per la Domenica delle Palme, 1970

PROPOSTA DI LETTURA

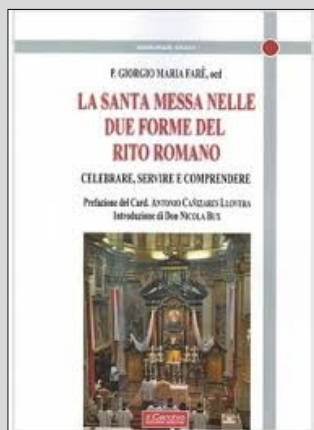
Questo testo si propone come strumento didattico per apprendere a celebrare, in modo dignitoso e fedele alle norme liturgiche, la S. Messa nelle due forme dell'unico Rito Romano.

La sezione relativa alla forma straordinaria, data la complessità e l'estensione della materia, si concentra su una sola tipologia di celebrazione: la Messa letta, la più semplice per chi accosta per la prima volta a questa forma del Rito.

La sezione relativa alla forma ordinaria, invece, si propone di fornire a ministranti, seminaristi e sacerdoti un manuale esauriente e allo stesso tempo sintetico per la celebrazione di una S. Messa domenicale o solenne nella quale il celebrante è affiancato da più ministranti, eventualmente un Diacono e nella quale si fa uso dell'incenso.

Per entrambe le forme del Rito, anziché fornire lunghe spiegazioni discorsive, si è dato spazio a schemi e immagini per rendere immediata la fruizione e facilitare la comprensione.

LA SANTA MESSA NELLE DUE FORME DEL RITO ROMANO, P. Giorgio Maria Farè, ocd, ed. Il Cerchio.



EXULTET IAM ANGELICA TURBA CAELORUM (3)

Al centro del brano, quattro grandi esclamazioni precedute dal vocativo «O» formano, attraverso la potenza e l'audacia della proposizione teologica, un apice luminoso

che – riflettiamoci – supera ogni commento. È sufficiente citarle, osservando semplicemente che la melodia dolce e decisa si sposa meravigliosamente con il testo:

O mira circa nos tuæ pietatis dignatio!

O immensità del tuo amore per noi!

O inæstimabilis dilectio caritatis: ut servum redimeres, Filium tradidisti!

O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

O certe necessarium Adæ peccatum, quod Christi morte delectum est!

Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo!

O felix culpa, quæ talem ac tantum meruit habere Redemptorem!

Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

Per certo, ogni mente mediamente colta riconoscerà nel brano l'espressione «*Felix culpa*» – «felice colpa» –, generalmente indebolita e distorta nel suo significato. Sono le *Confessioni* di sant'Agostino che danno la chiave di lettura di questa parola misteriosa. Quando il santo dottore esprime il suo dolore davanti alla malizia del peccato che esercitò su di lui tanta attrattiva, esprime la sua ammirazione di fronte all'eccesso della misericordia divina svincolata dalla miseria stessa che si appresta a guarire, e che si propone di restaurare, nel

modo più sublime che le sia permesso, lo stato d'innocenza.

Questo principio si applica allora in maniera eminente al peccato di Adamo, senza il quale non si sarebbe manifestato un aspetto del mistero d'amore e di generosità infinita di Dio. Attraverso le grandi acclamazioni dell'Exultet, la Chiesa ci fa passare dalle lacrime della penitenza alla contemplazione ammirata del mistero della Redenzione.

Poi il diacono riprende l'elogio interrotto della notte pasquale:

Hæc nox est

Questa è la notte